

Giornale di Sicilia 31 Dicembre 2013

Mafia, libera la famiglia di Castelvetro arrestato nel blitz contro Messina Denaro

PALERMO. Era stata arrestata un'intera famiglia di Castelvetro, padre, madre e due figlie, nell'operazione «Eden», che fa da contorno alla caccia al superlatitante Matteo Messina Denaro: ora Giovanni Filardo, la moglie Francesca Maria Barresi e le figlie Valentina e Floriana sono tornati liberi, perché il tribunale del riesame ha annullato l'ordine di custodia cautelare a loro carico. Erano in cella tutti e quattro dal giorno di Santa Lucia, sono usciti all'antivigilia di Capodanno. Li difendono gli avvocati Nino Caleca, Roberto Mangano e Vito Signorello. I motivi della decisione del collegio presieduto da Giacomo Montalbano non si conoscono, ma si tratta di annullamento secco, dunque non collegato a questioni formali (in questo caso sarebbe stata dichiarata la nullità del provvedimento) né al venir meno delle esigenze cautelari, dato che i reati di trasferimento fraudolento di valori erano aggravati dall'agevolazione di Cosa nostra, cosa che fa presumere la sussistenza dei motivi della custodia cautelare. Per deduzione, dunque, si tratta del venir meno dei gravi indizi di colpevolezza: ma solo il deposito potrà chiarire i dubbi.

Scarcerato dal riesame anche un altro dei 28 arrestati: si tratta dell'ingegnere Giuseppe Marino, accusato di corruzione non aggravata nell'ambito della gestione di alcuni appalti per lavori effettuati all'Ucciardone. L'indagato, assistito dall'avvocato Fabrizio Biondo, ha ottenuto i domiciliari: non ha risposto alle domande del Gip Maria Pino e dei pm Marzia Sabella e Paolo Guido (coordinati dal procuratore aggiunto Teresa Principato), ma il tribunale, considerando più che solido il quadro indiziario, ha ritenuto che fossero venute meno le esigenze cautelari, dato che Marino è incensurato e dai domiciliari difficilmente potrebbe tornare a delinquere.

Molto delicate pure le posizioni dei Filardo: il presupposto della fittizia intestazione di beni da parte del padre nei confronti delle figlie e della moglie era la provenienza illecita del denaro da far sparire, addirittura anche sotterrandolo. Un'intercettazione video effettuata in carcere aveva ripreso Giovanni Filardo dare istruzioni su come prelevare il denaro dai conti correnti e su dove seppellirlo. Gli avvocati Caleca, Signorello e Mangano hanno però dimostrato, dati alla mano, che quei soldi rientravano fra i proventi leciti della società Filardo Giovanni srl. Il capofamiglia era stato detenuto per 3 anni e 9 mesi, nell'ambito del processo Golem. Poi era stato assolto e scarcerato, il mese scorso.

Riccardo Arena

EMEDROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS

